Il qual confessor è homo di grande auctorità. Zerca il partir del Re de li, non si dice altro per hora.

Scrive in ditte letere, come Francesco Sichen arà 2000 cavali et cavali (*sic*) 20 milia, e cussi fo ditto dal nontio pontificio, *et etiam* è verificato per altra via; sichè la guerra se infiamma più che mai. Scrive *etiam* in materia dil Philinger, che li parlò, era in leto con febre, zercha le cosse dil Friul. Disse aver parlato al conte Cristoforo, ch'è qui a la corte, et quello ha dito, dovendo render questa intrada, bisognava si provedesse di danari per pagar le custodie di quelli lochi. *Tamen*, che 'l Re e suo Consejo vol siano date ditte intrade; et per la malatia venuta non ha potuto far far le letere in bona forma per ditta excusation.

Di Udene, di sier Vincenzo Capello luogotenente di la Patria, date a dì 9. Come manda un altra letera di Gradischa mandata a quel canonico. Conferma la nova di la rota di turchi; qual avviso l'hanno per lo episcopo Tergestino se ritrova a Graz, La copia di la qual letera o il sumario è questo . . .

130* Fu poi posto per li Savii, excepto sier Antonio Trun procurator, non ha pratica di passi, una letera a sier Polo Nani capitano di Bergamo esistente a presso il Governador zeneral, in risposta di soe, di quello si ha auto di Milan, voria il Governador con le zente si unisse con li soi francesi, et che non si puol obviar li fanti non passi, et poi darli adosso. *Etiam* il Governador dice è poche zente le nostre di far fronte contra diti fanti a li passi etc., et però opinion dil Governador saria obviarli a li passi etc. e tuor 300, grisoni. Li dicemo, che con le zente l'è et quelle è sul veronese, homini d' arme 800, cavalli lizieri 600, fanti 5000, potrà ben obviarli il transito, perchè in questo consiste il tutto, e li mandemo la lista di le zente nostre se averà. Quanto a passar e unirsi, non ne par a proposito adesso, perchè saria lassar Brexa e Verona in man di inimici; con altre parole, ma obviato a li fanti, potrà usar soa excellencia la libertà datoli per altre nostre. Ave 2 non sincere, 7 di no, 193 di si, fo presa.

Fu posto, per li diti, una letera al Secretario a Milan in risposta di soe questa matina ricevute. Come li mandemo quanto scrivemo a sier Polo Nani digi al Governador nostro, qual lezi a Lutrech; et savemo soa excellencia è maestro di guera, et tal aricordo nostro li piacerà: ch'è di veddar il passar di fanti, con altre parole, qual sarà beneficio di comuni Stadi; et quanto a quello li ha ditto il signor Pompo-

nio Triulzi soa intenzion saria si tolesse 1000 grisoni, debbi dir a soa excellencia semo contenti accettarli a li servizi nostri.

Io Marin Sanudo contradisi, nè mi piaceva grisoni nel nostro campo, si perchè Lutrech non lo domandava ancora lui, l'altra per esserne 2000 in li fanti alemani, e grisoni contra grisoni mal si fa. Exortai a far fanti italiani etc. e scriver a Lutrech, poi che 'l non vuol venir lui, ni mandar li sguizari, almeno mandi 2000 sguizari a li nostri; obsterano al passar di fanti sono a Trento. *Tamen*, tegno *omnino* i passerà. Mi rispose sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, la Signoria è ubligata tenir 6 milia fanti: far italiani, si vede falisono etc. Andò la parte: 33 di no, 168 di si, e fo presa.

Nota. In questa matina, parti di qui sier Hironimo da cha' da Pexaro, va Provedador zeneral in terra ferma. Andò a Padoa, menò con si secretario Giacomo Vedoà, stato cancelier col Podestà di Verona etc.

A dì 12, la matina. Fo in Colegio l'orator di 131 Ferara con li Cai, et monstrò avisi dil suo signor.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di ... et di Napoli dil Dedo secretario. Il sumario scriverò di soto.

Da poi disnar fo Pregadi, chiamato per sier Antonio Trun el procurator, savio dil Consejo, et vene queste letere:

Di Milan, dil Secretario, di 9. Come ha ricevuto do nostre letere di 6, con la risposta fata al reverendo episcopo di Trento, zercha dar il passo a li fanti, da esser fata in nome di rectori di Verona, et cussi hanno auto di rectori di Verona. *Item*, quanto ha fatto scriver, che monsignor di Lutrech vol venir con li 6000 sguizari ad obviar a li passi, e però il Governador nostro sii *etiam* lui a far tal contrasto etc. qual lezè a monsignor di Lutrech, quel disse « sono parole molto obscure, voria la Signoria desse libertà al Governador di potersi unir con nui, perchè poremò, essendo insieme, meglio consultar ». Et cussi el ditto fece uno consulto, dove li era il reverendo arziepiscopo di Piasenza Triulzi *olim* di Aste, el marchese de Saluzo, el signor Julio San Severino, 6 capitani francesi et lui Secretario nostro. E parlato come i nimici vanno a Piasenza, e si quella se dia abandonar o difender, il signor Julio era di opinion di lassarla per esser terra vecchia, et mal si potrà vardarla et tenerla. *Tamen* nulla fo concluso. Lutrech vol risposta di la Signoria zercha l'unirse le zente nostre con lui, dicendo voler ussir di Milan zonti siano li 400 cavali di le artelarie vien di Fran-